

L'UDIENZA DI IERI AL PROCESSO PER L'AFFARE MONTESI

La Bisaccia smentita dai teste Positano

La ragazza ammette che forse ha detto a Muto di aver visto morire Wilma Montesi alla presenza di Piero Piccioni; ma ciò avvenne perchè aveva "i nervi rotti". - Il "Messaggero", la sovvenzionò facendola ospitare all'Hotel Plaza - Il dott. Positano conferma che Adriana Concetta Bisaccia, durante la visita alla spiaggia di Castelpraziano, era agitatissima e dichiarò: "Questo luogo mi fa orrore: a starci si può anche morire,"

L'udienza di ieri del processo Muto, benché dominata dal sensazionale colpo di scena, avvenuto nell'ultimo quarto d'ora, con la lettura del rapporto informativo redatto dal colonnello dei carabinieri Pompei sulla vita, sulle amicizie e sui precedenti penali di Ugo Montagna, ha presentato tuttavia aspetti di grande interesse anche per quanto riguarda le gravi ammissioni che Adriana Bisaccia è stata indotta a fare nel corso della lunga e minuziosa interrogatoria, al quale è stata sottoposta dal Presidente Surdo e dagli avvocati della difesa Solgati e Bucciantone.

In sostanza, si può dire che Adriana Bisaccia abbia ritrovato, almeno in parte, la sua memoria. Ella ha finito con l'ammettere implicitamente di aver potuto affermare, in un momento di confusione mentale, le parole che il Muto le attribuisce. Le ammissioni della Bisaccia hanno tanto più valore, in quanto non sono state in seguito di drammatici incidenti, come qualcuno si aspettava, ma sono emerse, a poco a poco e con grande chiarezza, da tutto l'insieme della sua interessante deposizione.

Alle ore 6, i primi giornalisti che giungono al Palazzo di Giustizia si accorgono, non senza stupore, che l'atmosfera è profondamente mutata. Non più la folla in preda all'eccezione, premeva contro le transenne e contro i cordoni della polizia e dei carabinieri. Non più clamori e le proteste degli "esclusi" ma, al contrario, una grande calma e un profondo silenzio.

Anche l'aula è meno affollata del solito, ma andrà ricordando che il Muto si accende le sigarette e trascorre il tempo, a volte, a parlare con il direttore di Attualità. Costui lo incaricò di chiedermi scuse e di dirmi che, se avessi avuto bisogno di lui, avrei potuto liberamente disporre del suo aiuto. Infatti, attraverso il Penitenziario, ebbi l'incarico retribuito di correggere le bozze della rivista.

SOTT. Il Presidente chiede a questo punto se la teste è in grado di riferire qualche episodio di aver mandato a dire al Muto di non tenere conto di quel che si era detto in quelle occasioni. E' esatto?

BISACCIA: Non lo so. PRESIDENTE: Perché? BISACCIA: Non posso ricordarlo. E' trascorso troppo tempo.

SOTT. Riconosce per suo articolo apparso sul numero 8 dell'Europeo del 21 febbraio scorso, intitolato "La mia vita", che porta la sua firma? P.M.: Non è cosa che interessi la causa.

Da questo momento, il P.M. continuerà a svolgere un'opera di sistematico esame di istruttoria nei confronti della difesa, fino all'estremo tentativo di impedire la lettura del testo integrale dei rapporti di Ugo Montagna. Il dott. Bruno spiegherà questo suo atteggiamento con la seguente frase: «Questo è il mio dovere».

SOTT. (con vivacità): E perché non ha mai esibito questo documento, chiedendo che sia inserito agli atti e decisa che la teste lo riconosca per suo o lo dichiari non autentico? Chiede la stessa cosa anche per il numero 8 della rivista Oggi contenente una "confessione" di Adriana Bisaccia.

P.M.: Mi oppongo! Preciso che non mi oppongo all'insediamento dei rapporti nei confronti dei testimoni, bensì alla domanda che la difesa intendeva rivolgere alla teste, poiché si tratta di una domanda "generica".

BUCCIANTE: Noi abbiamo chiesto una cosa precisa. La teste riconosce per suoi questi due articoli?

SOTT. (incalzando): Ricorda la signorina Bisaccia di aver scritto sulle riviste Oggi ed Europeo due sue dichiarazioni in merito al caso Montesi?

BISACCIA: Riconosce per miei i due scritti. Quello di Oggi è costituito da alcuni brani del mio diario. Il testo di Europeo è un rapporto di lavoro che ho scritto per il "Piccolo Slam".

BUCCIANTE: E a chi altro?

Table with columns: COGNOME E NOME, Data di nascita, Stato di famiglia, della prima annata, in servizio. Includes names like Pavone dott. Tommaso, Amm. 6-9-0-1-22, etc.

Qui fotografata è la pagina 23 del volume «Ruoli di anzianità del personale delle amministrazioni dipendenti», edito dal ministero dell'Interno nel 1933; da essa risulta (vedi, indicate con linea tratteggiata e piena, le spiegazioni dei segni accanto a ciascun nominativo) che l'attuale capo della polizia, prefetto Tommaso Pavone, è stato «sciarpato littorio» ed ha partecipato alla «marcia su Roma».

ha fatto presente questo stato di confusione? PRESIDENTE: (irritato): Ma ha già risposto che non denuncia la cosa ad altri!

BUCCIANTE: Insisto nella mia domanda. BISACCIA: Confida i vari amici, di cui però non ricordo il nome, lo stato di acuto nervosismo, in cui mi trovavo. Devo aggiungere che Gagnone Penitenziario, commesso amico del Muto, si accende del mio stato e ne parlò con il direttore di Attualità. Costui lo incaricò di chiedermi scuse e di dirmi che, se avessi avuto bisogno di lui, avrei potuto liberamente disporre del suo aiuto.

SOTT. Il Presidente chiede a questo punto se la teste è in grado di riferire qualche episodio di aver mandato a dire al Muto di non tenere conto di quel che si era detto in quelle occasioni. E' esatto?

BISACCIA: Non lo so. PRESIDENTE: Perché? BISACCIA: Non posso ricordarlo. E' trascorso troppo tempo.

SOTT. Riconosce per suo articolo apparso sul numero 8 dell'Europeo del 21 febbraio scorso, intitolato "La mia vita", che porta la sua firma? P.M.: Non è cosa che interessi la causa.

Da questo momento, il P.M. continuerà a svolgere un'opera di sistematico esame di istruttoria nei confronti della difesa, fino all'estremo tentativo di impedire la lettura del testo integrale dei rapporti di Ugo Montagna. Il dott. Bruno spiegherà questo suo atteggiamento con la seguente frase: «Questo è il mio dovere».

SOTT. (con vivacità): E perché non ha mai esibito questo documento, chiedendo che sia inserito agli atti e decisa che la teste lo riconosca per suo o lo dichiari non autentico? Chiede la stessa cosa anche per il numero 8 della rivista Oggi contenente una "confessione" di Adriana Bisaccia.

P.M.: Mi oppongo! Preciso che non mi oppongo all'insediamento dei rapporti nei confronti dei testimoni, bensì alla domanda che la difesa intendeva rivolgere alla teste, poiché si tratta di una domanda "generica".

BUCCIANTE: Noi abbiamo chiesto una cosa precisa. La teste riconosce per suoi questi due articoli?

SOTT. (incalzando): Ricorda la signorina Bisaccia di aver scritto sulle riviste Oggi ed Europeo due sue dichiarazioni in merito al caso Montesi?

BISACCIA: Riconosce per miei i due scritti. Quello di Oggi è costituito da alcuni brani del mio diario. Il testo di Europeo è un rapporto di lavoro che ho scritto per il "Piccolo Slam".

BUCCIANTE: E a chi altro?

SOTT. (con vivacità): E perché non ha mai esibito questo documento, chiedendo che sia inserito agli atti e decisa che la teste lo riconosca per suo o lo dichiari non autentico? Chiede la stessa cosa anche per il numero 8 della rivista Oggi contenente una "confessione" di Adriana Bisaccia.

P.M.: Mi oppongo! Preciso che non mi oppongo all'insediamento dei rapporti nei confronti dei testimoni, bensì alla domanda che la difesa intendeva rivolgere alla teste, poiché si tratta di una domanda "generica".

BUCCIANTE: Noi abbiamo chiesto una cosa precisa. La teste riconosce per suoi questi due articoli?

SOTT. (incalzando): Ricorda la signorina Bisaccia di aver scritto sulle riviste Oggi ed Europeo due sue dichiarazioni in merito al caso Montesi?

BISACCIA: Riconosce per miei i due scritti. Quello di Oggi è costituito da alcuni brani del mio diario. Il testo di Europeo è un rapporto di lavoro che ho scritto per il "Piccolo Slam".

BUCCIANTE: E a chi altro?

SOTT. (con vivacità): E perché non ha mai esibito questo documento, chiedendo che sia inserito agli atti e decisa che la teste lo riconosca per suo o lo dichiari non autentico? Chiede la stessa cosa anche per il numero 8 della rivista Oggi contenente una "confessione" di Adriana Bisaccia.

P.M.: Mi oppongo! Preciso che non mi oppongo all'insediamento dei rapporti nei confronti dei testimoni, bensì alla domanda che la difesa intendeva rivolgere alla teste, poiché si tratta di una domanda "generica".

perché uno dei due giudici a latere deve andare in vacanza per partecipare ad un altro processo. L'interuzione è molto lunga e i giornalisti e il pubblico ne approfittano per discutere con animazione sugli ultimi sviluppi dell'affare Montesi. Qualcuno a prendere un caffè, altri ad accendere una pipa e persino chi si precipita sulle scalinate del Palazzo di Giustizia, per godersi il sole primaverile. Nessuno si attende dall'udienza le clamorose rivelazioni che, invece, verranno alla luce proprio all'ultimo momento. Alle 11,40 il Tribunale rientra in aula. Viene chiamata di nuovo Adriana Bisaccia. Il P.M. in un'ottimistica non esagerata, per il successo, di volgere a suo favore le dichiarazioni della teste, la quale, nelle ultime ore, sembra aver deciso di "sparare" in lei riposte della pubblica accusa.

P.M.: Nella deposizione resa al Procuratore Capo dott. Sigurani, la teste afferma che in certo qual modo, l'opera di suggerimento di un'ipotesi di suicidio, fu determinato da motivi strettamente personali. Può la teste confermare qui la sua deposizione?

BISACCIA (parlando a precipizio): No, assolutamente no.

P.M.: Rileggiamo prima la deposizione.

SOTT. (accarezzando): No, ascoltiamo prima la teste.

Il pubblico commenta non certo favorevolmente l'episodio, sottolineando la strana abitudine di scambiarsi lettere familiari attraverso avvocati.

SOTT. (Alla sua amica Silvana Lolla lei fece delle confidenze?)

BISACCIA: Silvana abitava con me nella pensione Jachetti in piazza Firenze 24. Non ricordo, ma potrebbe anche darsi che, in preda allo stato di confusione mentale, io abbia avuto degli incubi notturni, durante i quali ho visto possibile che io abbia detto di aver conosciuto Piero Piccioni e Wilma Montesi.

A richiesta dell'Avv. Solgati, la Bisaccia narra di aver lavorato come correttore di bozze per conto della rivista Attualità, correggendo due numeri del periodico, e riscuotendo in tutto 12.000 lire.

BISACCIA: Poi comobbi il Francini, andai ad abitare con lui e non ebbi più occasione di avere contatti con il Muto.

A questo punto, grazie ad una domanda dell'Avv. Bucciantone, si rievoca finalmente la famosa "eredità" che la Bisaccia dichiarò a suo tempo di aver ricevuto.

BUCCIANTE: Vorrei chiedere alla teste con quali mezzi ella è passata dal sottoscala di un albergo di lusso a "Plaza".

BISACCIA: Sono pronta a rispondere!

P.M.: Mi oppongo, perché la domanda non è pertinente al processo.

PRESIDENTE (rivolto alla Bisaccia): Dica pure.

BISACCIA: Lasciai l'alloggio in Piazza Melaioza da Forcella, dove abitavo da un anno e mezzo, perché non ne degna di quel nome, ma di un magazzino. Non avevo un soldo, non avevo lavoro. Dopo aver invano bussato alle porte di molti amici, nessuno mi offrì un posto. Fu allora che mi rivolsi al direttore del Messaggero, nella speranza che potessi avere un aiuto.

Due giorni prima una mia amica, la signorina Antonini, Flora Antonini, mi aveva in-

tervistato. Siccome erano stati molto buoni con me, pensai che da quello stesso giornale potessi avere un lavoro o un aiuto. Il direttore mi disse che sarebbe stato difficile darmi un lavoro finché non si fosse celebrato il processo, ma che poteva venirmi incontro in altro modo. La signorina Antonini pensò che in un grande albergo avrei comoda, e tutto sottrarmi ai giornalisti. Mi accompagnò all'albergo Plaza dove pagavo 10.000 lire al mese. Il Messaggero, la Bisaccia ci fu assai più recisa nei suoi dimieghi. Ieri e oggi le cose sono molto cambiate. Adriana sembra aver rivisitato questa concezione, tanto che si preoccupa di dire alcune parole in proposito: «Ci sono qui e la alcune inesattezze nella mia storia...»

BUCCIANTE: La teste ha detto che, in-eme con la sua amica Claudia, avrebbe assistito a un'opera di studio di un'ipotesi di suicidio. Che cosa sa dire di più in proposito?

P.M.: Mi oppongo! Leggo quella lettera.

BUCCIANTE: La teste ha detto che, in-eme con la sua amica Claudia, avrebbe assistito a un'opera di studio di un'ipotesi di suicidio. Che cosa sa dire di più in proposito?

P.M.: Mi oppongo! Leggo quella lettera.

BUCCIANTE: La teste ha detto che, in-eme con la sua amica Claudia, avrebbe assistito a un'opera di studio di un'ipotesi di suicidio. Che cosa sa dire di più in proposito?

P.M.: Mi oppongo! Leggo quella lettera.

BUCCIANTE: La teste ha detto che, in-eme con la sua amica Claudia, avrebbe assistito a un'opera di studio di un'ipotesi di suicidio. Che cosa sa dire di più in proposito?

P.M.: Mi oppongo! Leggo quella lettera.

BUCCIANTE: La teste ha detto che, in-eme con la sua amica Claudia, avrebbe assistito a un'opera di studio di un'ipotesi di suicidio. Che cosa sa dire di più in proposito?

nel modo più assoluto, non l'ho mai detto.

SOTT. (Credendo che sia data la lettura delle dichiarazioni rese dalla teste Adriana Bisaccia nel corso delle ultime indagini relative alla morte di Wilma Montesi...)

Il P.M. non si oppone. Le due deposizioni vengono lette dal giudice di destra. Si nota facilmente che, nella seconda, senza il pinguolo di due righe, si può leggere il Procuratore Capo Sigurani, la Bisaccia fu assai più recisa nei suoi dimieghi. Ieri e oggi le cose sono molto cambiate. Adriana sembra aver rivisitato questa concezione, tanto che si preoccupa di dire alcune parole in proposito: «Ci sono qui e la alcune inesattezze nella mia storia...»

BUCCIANTE: La teste ha detto che, in-eme con la sua amica Claudia, avrebbe assistito a un'opera di studio di un'ipotesi di suicidio. Che cosa sa dire di più in proposito?

P.M.: Mi oppongo! Leggo quella lettera.

BUCCIANTE: La teste ha detto che, in-eme con la sua amica Claudia, avrebbe assistito a un'opera di studio di un'ipotesi di suicidio. Che cosa sa dire di più in proposito?

P.M.: Mi oppongo! Leggo quella lettera.

BUCCIANTE: La teste ha detto che, in-eme con la sua amica Claudia, avrebbe assistito a un'opera di studio di un'ipotesi di suicidio. Che cosa sa dire di più in proposito?

P.M.: Mi oppongo! Leggo quella lettera.

BUCCIANTE: La teste ha detto che, in-eme con la sua amica Claudia, avrebbe assistito a un'opera di studio di un'ipotesi di suicidio. Che cosa sa dire di più in proposito?

P.M.: Mi oppongo! Leggo quella lettera.

BUCCIANTE: La teste ha detto che, in-eme con la sua amica Claudia, avrebbe assistito a un'opera di studio di un'ipotesi di suicidio. Che cosa sa dire di più in proposito?

P.M.: Mi oppongo! Leggo quella lettera.

BUCCIANTE: La teste ha detto che, in-eme con la sua amica Claudia, avrebbe assistito a un'opera di studio di un'ipotesi di suicidio. Che cosa sa dire di più in proposito?

P.M.: Mi oppongo! Leggo quella lettera.

BUCCIANTE: La teste ha detto che, in-eme con la sua amica Claudia, avrebbe assistito a un'opera di studio di un'ipotesi di suicidio. Che cosa sa dire di più in proposito?

P.M.: Mi oppongo! Leggo quella lettera.

BUCCIANTE: La teste ha detto che, in-eme con la sua amica Claudia, avrebbe assistito a un'opera di studio di un'ipotesi di suicidio. Che cosa sa dire di più in proposito?

P.M.: Mi oppongo! Leggo quella lettera.

BUCCIANTE: La teste ha detto che, in-eme con la sua amica Claudia, avrebbe assistito a un'opera di studio di un'ipotesi di suicidio. Che cosa sa dire di più in proposito?

P.M.: Mi oppongo! Leggo quella lettera.

BUCCIANTE: La teste ha detto che, in-eme con la sua amica Claudia, avrebbe assistito a un'opera di studio di un'ipotesi di suicidio. Che cosa sa dire di più in proposito?

P.M.: Mi oppongo! Leggo quella lettera.

BUCCIANTE: La teste ha detto che, in-eme con la sua amica Claudia, avrebbe assistito a un'opera di studio di un'ipotesi di suicidio. Che cosa sa dire di più in proposito?

P.M.: Mi oppongo! Leggo quella lettera.

BUCCIANTE: La teste ha detto che, in-eme con la sua amica Claudia, avrebbe assistito a un'opera di studio di un'ipotesi di suicidio. Che cosa sa dire di più in proposito?

P.M.: Mi oppongo! Leggo quella lettera.

quella vicenda. Ho visto, però, da una certa distanza che, fra il Muto e la Bisaccia si sviluppò un'amore sconquato.

PRESIDENTE: La Bisaccia era aditata?

SOTT. (Ostentando): Sì, molto agitata. Entrò in preda a un'eccezione, e disse alcune parole che non potrei ricostruire press'a poco così: «Questo luogo mi fa orrore: a starci si può anche morire». Le chiesi di spiegarci perché fosse così terrorizzata, ed ella mi rispose, esasperatamente: «Oh, niente...».

Le parole del Positano, che smentiscono una delle affermazioni fatte dalla Bisaccia nell'udienza di martedì, sono accolte con rumorosi commenti dal pubblico. Pochi minuti dopo, il fotografo, rispondendo ad una domanda del Presidente, precisa che «quando parlava dell'argomento Montesi, Adriana Bisaccia si turbava così profondamente che non parlava più in sua presenza».

PRESIDENTE: La Bisaccia era un temperamento impressionabile?

POSITANO: Ebbi occasione di notare che aveva una fantasia molto fervida. In certi momenti aveva un'eccezione, un momento del tutto freddo, distaccato, egoistico. Altre volte, invece, appariva emozionata, animata da sentimenti altruiti.

Sono le 13,45 quando il teste, dopo aver risposto a numerose altre domande di scarsa importanza, viene licenziato e invitato a tenersi a disposizione del Tribunale. E' a questo punto che scoppia la "bomba".

Il rapporto dei C.C.

SOTT. (padroneggiando l'emozione): Signor Presidente, vorrei pregarla di dar lettura del rapporto informativo dei carabinieri relativo a Ugo Montagna.

P.M. (di scatto): Mi oppongo! (Con più calma) «salvo s'intende, per le parti che riguardano la vicenda Montesi e il Montagna, e i rapporti tra la Caglia e il Muto».

Sott. insiste affinché il rapporto venga letto integralmente. Il P.M. perde di nuovo la testa e urla eccitato: «Se non è legge tutto, bisogna tutto! Io faccio la mia opposizione!». Il pubblico ruminava irritato. Si sente una voce gridare: «Vogliamo sapere i veretti!».

Il Presidente, non senza imbarazzo, estrae il rapporto e comincia a leggerlo. Pochi minuti dopo, tutti si rendono conto del peso eccezionale del rapporto. I giornalisti si accaniscono ad averne una copia e abbandonano l'aula a precipizio. La lettura, che lasciò il fiato sospeso magistrati, testi e giornalisti, dura un quarto d'ora. Sono le ore 14,00 quando il presidente, togliendo la seduta, rinviando alle ore 9 di sabato prossimo, i funzionari di polizia presenti all'udienza sono ammutoliti. Il vice questore Effio Ortoni, poliziotto di fiducia, sembra letteralmente annichito.

Le dichiarazioni di Piccioni e Spataro

Un redattore dell'Ansa ha avvicinato ieri gli onn. Piccioni e Spataro ed ha chiesto loro un giudizio a proposito delle affermazioni fatte dalla signorina Caglia nel processo Montesi. Essi hanno risposto che a quelle affermazioni non sono meritevoli, neppure del minimo rilievo, almeno per ogni persona di buon senso e di elementare onestà. La loro tesi è che a quelle affermazioni non si può dare alcun valore, e che esse sono chiaramente calunniose. Protestare contro di esse non sembrerebbe un'operazione di buon senso, e che, in ogni caso, non si può parlare di "confessione" se non appare responsabile.

Fermato nel Nuorese il fratello di Tandеду

CAGLIARI. 10. - I carabinieri di Nuoro hanno fermato il giovane Francesco Tandеду, fratello di Orgo-olo, fratello del fratello di Tandеду, di cinque milioni di lire. Tandеду è fratello di Francesco Tandеду, di cinque milioni di lire. Tandеду è fratello di Francesco Tandеду, di cinque milioni di lire.

Nuova denuncia a carico della Caglia.

L'Avv. Prospero Monti ha reso noto che, in un'occasione, durante il processo Montesi, la signorina Anna Maria Caglia ha confessato di aver avuto un rapporto di lavoro con il defunto Muto.

La denuncia - ha precisato l'avvocato - è motivata dall'esistenza di un rapporto di lavoro tra la Caglia e il Muto, che non sarebbe mai stato denunciato.

La Jo De Yong querela l'«Europeo»

GENOVA. 10. - La signorina Giovanna Giovine in Massimiliano, in arte «Jo De Yong», ha deciso di sporgere querela per diffamazione contro il settimanale l'«Europeo», in relazione a quanto da questo è stato pubblicato sul suo rapporto con Ugo Montagna. La querela verrà presentata nella giornata di domani alla Procura della Repubblica di Milano.

La signorina Giovine si riserva, inoltre, di intraprendere azione legale, per la testimonianza contro la signorina Caglia, dopo che questa ha confessato di aver avuto un rapporto di lavoro con il defunto Muto.

I carabinieri sono categorici nel loro affermazione: «Presso gli atti della locale Questura si rileva «esattamente» che si tratta di un'ipotesi di suicidio che all'epoca delle indagini esistevano presso la Questura di Roma. Come tutti i signori Montagna si dichiara così sicuro di poter smentire i carabinieri? Sono forse scomparsi i numeri di camere e date di soggiorno, dove la ragazza avrebbe avuto colloqui intimi con altri uomini? E ci si chiede in qual modo il marchese di Bellavista, il quale è stato di orgoglio in cui si trovava, si limitò a chiedergli se egli la conosceva?»

BISACCIA: Non gli dissi nulla. Mi limitai a chiedergli se mi avesse mai conosciuta, poiché c'era della gente che diceva che io avevo avuto rapporti con lui. Infatti, come ho già detto, avevo conosciuto due giovani che si chiamavano Piero.

SOTT. (Quando si recò a Prata, presso i suoi familiari, spiegò loro le cause del suo stato di depressione nervosa?)

BISACCIA: No, dissi solo che mi trovavo in uno stato di esaurimento nervoso. Ricordo che in quel tempo, giocando



Il prefetto Tommaso Pavone, capo della polizia

ci incontrammo, non ricordo bene se al caffè Rosati o all'Alfatto.

PRESIDENTE (lievemente irritato): Spieghi lei stessa, allora.

BISACCIA: Insomma, voglio dire che il mio tentativo di suicidio non ebbe nulla a che fare con i miei rapporti con il Muto.

SOTT. (Sia dunque chiaramente messo a verbale che il tentativo di suicidio della Bisaccia ebbe «un motivo preciso».)

BISACCIA: «Inquadrate nella mia situazione nervosa».

SOTT. (Quando andò alla Rai, fece presente al Piccioni che il fatto di apparire in pubblico era stato spinto da un'ipotesi di suicidio?)

BISACCIA: No, dissi solo che mi trovavo in uno stato di esaurimento nervoso. Ricordo che in quel tempo, giocando

Il marchese Ugo Montagna darà querela ai Carabinieri?

Una lettera dell'individuo accusato dal col. Pompei

Abbiamo ricevuto ieri sera dal signor Ugo Montagna la seguente lettera che integralmente pubblichiamo:

«Per l'assenza del suo legale, on. Bellavista, il sottoscritto Ugo Montagna di Diego si riserva di esaminare i conti giuridici tra l'atto dovuto e la diffusione, e smentire il contenuto diffamatorio di ciò che la stampa afferma essere il rapporto dei carabinieri letto nella udienza odierna del processo Muto, riservandosi di dimostrare l'infondatezza, tra l'altro, delle accuse di testi ammessi, sull'apparizione all'Ovra, d'essere stato spia tedeschi e confidente dell'ufficio politico della questura».

Come si vede, il Montagna continua a fare l'uomo forte, e nel testo di una denuncia presenta contro la Caglia, rese noti alberghi, numeri di camere e date di soggiorno, dove la ragazza avrebbe avuto colloqui intimi con altri uomini. E ci si chiede in qual modo il marchese di Bellavista, il quale è stato di orgoglio in cui si trovava, si limitò a chiedergli se egli la conosceva?

BISACCIA: Non gli dissi nulla. Mi limitai a chiedergli se mi avesse mai conosciuta, poiché c'era della gente che diceva che io avevo avuto rapporti con lui. Infatti, come ho già detto, avevo conosciuto due giovani che si chiamavano Piero.

SOTT. (Quando si recò a Prata, presso i suoi familiari, spiegò loro le cause del suo stato di depressione nervosa?)

BISACCIA: No, dissi solo che mi trovavo in uno stato di esaurimento nervoso. Ricordo che in quel tempo, giocando

«FUMATE PURE DENICOTEA VI PROTEGGE»